

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9: Migrazioni, integrazione e cittadinanza: come costruire un sistema più giusto, ordinato e capace di includere

Gruppo: 3

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali contraddizioni dell'attuale sistema migratorio devono essere affrontate per costruire un modello più ordinato, sostenibile e capace di garantire insieme legalità, diritti fondamentali e coesione sociale?

Il confronto ha individuato come principale contraddizione del sistema italiano il vincolo rigido e penalizzante tra il permesso di soggiorno e la titolarità di un contratto di lavoro, il quale contribuisce a produrre sistematicamente nuove irregolarità per motivi puramente amministrativi. In riferimento al contesto internazionale, un partecipante ha citato l'esempio della Spagna, dove il governo Sanchez ha avviato la regolarizzazione di circa 500 mila migranti già inseriti nel tessuto sociale, slegando la loro permanenza dal contratto di lavoro. Parimenti, l'economia nazionale italiana non può fare a meno dell'importante apporto economico e del bagaglio di competenze della popolazione migrante. Risulta quindi prioritario strutturare canali d'ingresso legali, flessibili e parametrati sui reali bisogni produttivi, introducendo al contempo tutele contrattuali severe per contrastare i diffusi fenomeni di sfruttamento e capolarato.

Per quanto concerne la gestione logistica e l'accoglienza, è largamente condivisa l'esigenza della chiusura e abolizione dei Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR), descritti alla stregua di veri e propri "ghetti" che calpestano i diritti fondamentali. Le lungaggini della burocrazia ministeriale nella gestione delle pratiche non fanno altro che affollare queste strutture e sovraccaricare i territori, rendendo urgente una drastica velocizzazione delle procedure d'esame.

È stato inoltre rimarcato che l'Europa deve assumersi una responsabilità collettiva: il principio del primo approdo va esteso all'intera Unione Europea, superando il carico esclusivo sui paesi di sbarco come l'Italia. Vanno pertanto potenziati i corridoi umanitari, interrompendo la pratica di delegare il controllo dei flussi e la sorte dei migranti a paesi terzi come la Libia.

Infine, per smantellare la "politica della paura" alimentata da un'informazione mediatica sensazionalistica, si propone di investire in una nuova narrazione pubblica basata su esempi virtuosi di integrazione, prestando attenzione a comunicare queste riforme con rigore per evitare facili strumentalizzazioni da parte delle forze di estrema destra.

Domanda 2. Quale modello di cittadinanza può riconoscere il percorso delle seconde generazioni e rafforzare appartenenza, integrazione e coesione sociale?

I partecipanti hanno condiviso l'esigenza di superare l'obsoleto principio dello ius sanguinis, sostenendo come il modello di cittadinanza debba evolvere verso un profilo civico-culturale fondato

sulla responsabilità sociale, sulla condivisione dei valori costituzionali e sull'acquisizione della lingua.

La soluzione maggiormente condivisa si orienta a favore dello *ius scholae*. A conferma di ciò è stato fatto notare come il mancato riconoscimento formale comporti una grave discriminazione per migliaia di giovani cresciuti nel Paese, escludendoli illegittimamente dall'accesso a borse di studio, concorsi e agevolazioni sociali; è dunque indispensabile semplificare le procedure amministrative e investire nell'integrazione per arginare la dispersione scolastica.

In questo scenario, la scuola pubblica si configura come il presidio fondamentale per l'inclusione e la costruzione della coscienza civica. Si propone, inoltre, di mantenere gli istituti aperti anche nelle ore pomeridiane, trasformandoli in centri di socialità, capaci di offrire attività interculturali e corsi di lingua dedicati anche ai genitori stranieri.

Si nota inoltre che, in un Paese segnato da un grave declino demografico, l'apporto della popolazione migrante può rappresentare una risorsa cruciale per invertire la curva della natalità, a patto che lo Stato strutturi un welfare solido a supporto di tutti i nuclei familiari.

Infine, occorre abbattere la barriera della rappresentazione pubblica: i luoghi della politica istituzionale rimangono spazi monoculturali, è perciò importante spianare la strada alle nuove generazioni multietniche, permettendo loro di affacciarsi attivamente alla vita democratica e decisionale del Paese.